

La Scapigliatura lombarda



A sinistra: **Fig. 1**
Tranquillo Cremona,
High life, 1877.
Acquerello su carta,
50,5x35 cm. Milano,
Galleria d'Arte Moderna.



Al centro: **Fig. 2**
Daniele Ranzoni,
Ritratto della contessa
Arrivabene, 1880.
Olio su tela, 87x61 cm.
Milano,
Galleria d'Arte Moderna.



A destra: **Fig. 3**
Giuseppe Grandi,
Monumento alle Cinque
Giornate, 1881-1894.
Bronzo, Milano, Piazza
Cinque Giornate.

La crisi del vero

Negli anni Sessanta e Settanta dell'Ottocento a Milano, la città economicamente più avanzata della penisola insieme a Torino, prese forma il movimento della **Scapigliatura**, che raccoglieva artisti accomunati da uno stato d'animo di protesta nei confronti della società borghese postunitaria, conservatrice e conformista. Il gruppo era caratterizzato dal **ribellismo**, che si traduceva in esistenze eccentriche, sregolate e trasgressive (il termine 'scapigliatura' è l'equivalente del francese "bohémien"), dal **rifiuto della tradizione** e dalla tendenza alla **commistione delle diverse espressioni artistiche** in un'unica forma. Questi artisti avvertirono la **perdita della centralità dell'arte** nella società moderna e soffrirono il declassamento della figura dell'artista in una realtà dominata dal mercato e dalle banche. A tutto ciò reagirono con forme artistiche che respingevano i *cliché* facili e consolatori della tradizione romantica e sostenevano lo specifico dell'arte contro i prodotti di massa.

In pittura spiccano le figure di **Tranquillo Cremona** (1837-1878) e **Daniele Ranzoni** (1843-1889). Questi, pur nella loro diversità, erano accomunati dall'anticonformismo, dal rifiuto dell'arte accademica nel linguaggio e nei contenuti e dalla ricerca sperimentale di nuove possibilità espressive. Il campo d'indagine fu una pittura che oltrepassasse la mimesi della realtà e che restituisse una gamma più vasta di sensazioni poetiche e musicali. Si trattava, quindi, non di descrivere l'apparenza delle cose e delle persone, ma di indagare il mondo interiore, restituendone le impalpabili atmosfere e suscitando suggestioni indefinite. Gli strumenti furono un accentuato cromatismo,

l'uso della luce soffusa, la fusione del soggetto con lo sfondo.

La poetica scapigliata è ben rappresentata dall'opera di Tranquillo Cremona, il cui linguaggio lieve e vibrante si volse alla ricerca di effetti vaporosi e morbidi, ottenuti col prevalere dello sfumato sul contorno, condotto fino al disfacciamento della forma.

Cremona dimostrava la sua insofferenza per il clima realistico dominante attraverso la ricerca di atmosfere indefinite, di impressionistiche corrispondenze, in anticipo rispetto ad alcuni esiti del Simbolismo. Il mondo ritratto da Cremona è comunque quello della vita contemporanea e della società borghese che meglio lo rappresentava. Daniele Ranzoni, pur condividendo le premesse stilistiche di Cremona, si mantiene fedele alla forma plastica e al rigore della composizione. Mancò anche, a questo pittore, l'interesse per i soggetti allegorici e romantici tipici di Cremona, e anzi egli si volse quasi esclusivamente al ritratto femminile e infantile, reso con intenso e malinconico intimismo.

Tra gli scultori, condusse ricerche in direzione luministica **Giuseppe Grandi** (1842-1894), la cui prova maggiore fu il **Monumento alle Cinque Giornate di Milano** per l'omonima piazza milanese, che costò allo scultore molti anni di fatica (dal 1881 al 1894) e che venne inaugurato nel 1895, pochi mesi dopo la sua morte. L'opera si caratterizza prima di tutto per il rifiuto della retorica celebrativa ufficiale, ma non è priva di *pathos* nel ritmo ascendente e tumultuoso con cui le cinque donne chiamate a rappresentare il coraggio popolare si dispongono attorno all'obelisco, che prolunga l'animazione verso il cielo.